

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 10 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 25 Novembre

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma 24.

Alla vigilia della battaglia — Allora ed ora — In articolo mortis — Un fenomeno psicologico — Ciò che si spera — Che farà l'estrema Sinistra?

Alla vigilia della crisi, o quanto meno delle votazioni per appello nominale — giacchè nessuno può ancora affermare che avremo la crisi — alla vigilia delle votazioni per appello nominale cessò, dirò così, la vita politica perchè l'attenzione di tutti è rivolta verso quella questione che si trova all'ordine del giorno della Camera e sulla quale verranno decise le sorti del ministero.

In questi giorni, sotto i governi della Destra, i ministri erano affacciati per firmare i decreti che davano una posizione o miglioravano la sorte dei loro beniamini. Imperocchè non sono trascorsi ancora molti anni dal governo della Destra e tutti ricordano i decreti che venivano firmati sempre dai ministri in *articolo mortis*.

Non sono mai stato molto tenero delle amministrazioni di Sinistra e lo possono testimoniare le mie liberissime corrispondenze, qualunque esse siano, ma sta il fatto però che certe bricconate dei moderati non sono ancora state commesse dai progressisti.

Una di queste, per esempio, è senza dubbio quella dei decreti ministeriali in *articolo mortis*, coi quali un ministro favoriva i suoi beniamini quando moralmente non era più ministro.

Quei decreti si vedevano sotto la Destra ad ogni crisi di gabinetto, e se oggi qualche ministro di Sinistra ne firmasse uno solo, udireste i giornali moderati!... Quali nobili sdegni! Quali sublimi espressioni di coscienze intemerate e di uomini giusti!

Per fortuna sotto il governo della Sinistra lo scandalo non fu ancora veduto.

In quanto alla crisi, se voi domandate il parere di un deputato ministeriale vi udirete rispondere che essa non avverrà, perchè il ministero risulterà in maggioranza. I dissidenti invece di Sinistra ed i deputati di Destra dicono di esser sicuri di rovesciare il gabinetto.

Questo fenomeno psicologico si osserva sempre ed io credo che dipenda dal fatto per il quale gli uomini credono facilmente a quelle cose che desiderano.

Non è per nulla prudente il fare delle previsioni che possono con molta facilità venire smentite dai fatti; ma siccome io non ho alcuna pretesa di essere un sapientone politico e non mi importa molto di apparire quello che sono, così voglio dire la mia.

La quale consiste nel credere che le sorti del ministero dipenderanno dall'estrema Sinistra.

La maggioranza favorevole o contraria sarà di pochi voti; quelli appunto dei quali può disporre questo gruppo della Camera.

I ministeriali ad ogni costo e gli antiministeriali per progetto, sono già decisi e contati. L'estrema Sinistra la quale — bisogna riconoscerla! — in questi quasi cinque anni di governo progressista mostrò sempre di votare per i soli

principii politici senza badare alle persone non è a priori nè pro nè contro il ministero.

Ella vorrebbe certo abbattere un ministero che mostrò di non saper governare, ma teme di ritardare, abbattendolo, la discussione della riforma elettorale e, d'altro canto, non vuole assumere la responsabilità di mandare a monte l'abolizione del corso forzoso, la quale può essere benissimo una bomba del Depretis, ma potrebbe anche non esserlo, e nel dubbio... l'estrema Sinistra è incerta.

Sarebbe davvero un gran fatto se, ad onta dei tanti errori commessi, il partito progressista si potesse presentare agli elettori col suffragio allargato dicendo loro: « Ecco: noi abbiamo abolito il macinato ed il corso forzoso, imposti, mantenuti e sostenuti dalla Destra! ».

Sarebbe, ripeto, un gran fatto e tale da recare alla Destra un colpo sapientissimo.

Così l'estrema Sinistra non sa decidersi, e dalla decisione che sarà per prendere dipenderanno molto probabilmente la vita e la morte del ministero.

Il numero dei voti, di cui dispone, non è certo grande, ma grande non sarà neppure la differenza fra maggioranza e minoranza. Ricordo che nelle elezioni dei vice presidenti della Destra ed i dissidenti vinsero per otto o dieci voti. Allora l'estrema Sinistra votò contro il ministero. Se oggi votasse a favore, la crisi non succederebbe.

Fra le cose possibili vi è però anche questa, che l'estrema Sinistra non voglia mostrarsi da meno degli altri gruppi della Camera e si scinda essa pure, votando parte in un modo e parte in un altro.

La supposizione è più probabile di quello che, a prima giunta, possa parere.

Questo è quanto!

RASSEGNA ESTERA

Turchi e albanesi si sono battuti davvero; quanti però furono i morti? od è anche questa una delle solite finzioni?

Vorremmo sperare che Dervisch sia entrato davvero a Dulcigno, e che l'invito al commissario montenegrino per la firma della convenzione per la occupazione non sia una burla.

Forse a fare sul serio la Turchia fu spinta dal desiderio e dal bisogno di concentrare tutti gli sforzi verso la Grecia.

Però le ostilità albanesi cesseranno per questo? E la Turchia in ogni modo non avrebbe fatto meglio a cedere Dulcigno due anni or sono quando Dulcigno era tutta abitata da slavi anzichè farvi immigrare gli albanesi e fare a Dulcigno una questione di nazionalità?

In ogni modo non ci resta che a fare voti perchè la sia finita in quel sito: le cose lunghe si fanno serpi! E di incagli non si ha certo bisogno in Oriente!

E allora i giornalisti parleranno ogni giorno di Grecia! I lettori hanno proprio bisogno di una variante.

Ad essi non basta nemmeno la questione della navigazione sul Danubio, dove le potenze invitarono la Bulgaria a nominare un rappresentante che la Sublime Porta non vuol riconoscere.

Duplici è la questione: i Bulgari la vogliono considerare una questione interna, mentre i Turchi vogliono vedervi un atto di sovranità per parte di quello Stato vassallo.

Invero qualora si consideri che anche per le ferrovie la Bulgaria tratta da pari a pari coll'Austria si sarebbe propensi a dare ragione nella que-

stione del Danubio, ma la nomina di un rappresentante che sieda uguale a quelli degli Stati sovrani dà ragione alla Turchia.

Vorrà questa cedere? Ne dubitiamo. A nostro parere la sua sarebbe una vera abdicazione.

La questione del Danubio rimarrebbe allora sospesa e ci sarebbe di palpitante un attrito di meno, mentre a ragione si teme che l'Italia tenda a compromettervisi.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

CORRIERE VENETO

Da Creola.

25 novembre.

Siamo sfuggiti ad uno di quei pericoli le cui conseguenze non si possono nemmeno ideare.

Martedì notte per l'improvvisa e straordinaria piena del Bacchiglione l'argine sinistro a Ca Foretti, di recente ricostruito in ritiro, minacciava squarciarsi. Una rotta in questa località avrebbe portato l'allagamento di quasi tutti i terreni a sinistra del fiume nei comuni di Veggiano, Mezzano, Saccolongo, Rubano, Selvazzano e parte dell'esterno di Padova, e le acque poggiano sull'argine sinistro del Tesina e del Ceresone e destro di Brentella già sopraccarichi delle acque dei rispettivi corsi, avrebbero certo arrecati danni immensi. L'opera intelligente dell'ingegnere erariale signor Cicogna coadiuvato dal solerte custode idraulico signor Jublin ed il pronto invio di uomini mandati sul luogo minacciato dalle rappresentanze Municipali di Selvazzano, Saccolongo e Veggiano evitarono un grande disastro.

Ben venti ore si lavorò con una attività febbrile per erigere un contro-argine di sacchi ripieni di terra; furonvi momenti tremendi, e quasi disperavasi di contenere il furioso elemento, poichè il crescere delle acque era spaventoso.

Spettacolo imponente; tra i due argini correva una colonna d'acqua larga ben un chilometro, che nelle sue piene il Bacchiglione di poco è inferiore al Po.

Ed ora che il pericolo fu superato permettetemi delle osservazioni al ministero dei lavori pubblici.

A Ca Foretti l'argine sinistro ha una banca robustissima costruita nel 1855. Eseguitosi nel luglio scorso al frodo di Ca Foretti una sassaia, fu ricostruito in ritiro per un tratto di trecento metri l'argine stesso, e sebbene dal nostro Genio Civile si consigliasse anche la ricostruzione della banca lungo i nuovi trecento metri d'argine per maggior sicurezza, pare che il Ministero dei lavori pubblici allo scopo di economizzare un mezzo migliaio di lire abbia reputato inutile la ricostruzione della banca.

Il tratto d'argine nuovo quantunque munito all'unghia dalla sassaia, mancante della banca, non poteva resistere all'urto delle acque, e quindi stava per rovesciarsi se l'erezione prontissima del contro-argine in sacchi non l'avesse impedito.

Così è evidente che per risparmiare cinquecento lire, nell'opera di difesa improvvisata se ne saranno spese diecimila ed ora si dovrà dar mano immediatamente alla costruzione del tratto di banca mancante.

Al Ministero qualche volta dovrebbe dar retta ai suggerimenti dei nostri ingegneri idraulici e pensare che sovente una male intesa economia produce un disastro e dispendi maggiori.

Da Dolo

24 novembre.

Alcuni egregi giovani del partito democratico di Dolo spedirono al generale Garibaldi l'indirizzo che qui sotto vi comunico.

Sono poche ma nobili parole; le quali in questo tempo di vergognose cortigianerie, arrivano all'animo care come un augurio di giorni migliori:

« *Illustre Generale!*

« La vostra venuta nel continente ha ridesto le sopite speranze della democrazia, ha scosso dall'apatia, in cui tentano addormentarlo e moderati e falsi liberali, il popolo italiano.

« La gioventù, per la quale Voi siete il Cristo Rigeneratore, apre il cuore a balde speranze, s'inflamma ai santi entusiasmi di Patria e Libertà.

« Quinzio Cincinnato non depose la spada per riprender l'aratro se non quando Roma fu salva — Voi ancor più grande e più illustre di lui, infermo e martoriato da atroci dolori, non vi date al riposo se non vedete compiuta coll'unità la *Rigenerazione morale* della Patria.

« La gioventù democratica di Dolo, orgogliosa di appartenere ad un paese che ha dato alle Vostre schiere non indifferente numero di volontari, Vi invia, *Illustre Generale*, un saluto dal cuore facendo proponimento solenne di essere oggi e sempre con Voi — colla fede e colla vita — pel definitivo trionfo della Democrazia.

« Dolo 7 novembre 1880.

« *Seguono le firme.* »

L'illustre Generale rispondeva con la seguente affettuosissima lettera indirizzata al signor Egisto Zabeo:

« *Amici!*

« Il saluto dei giovani — cui forse spetta il compimento dei destini della Patria — mi è doppiamente caro, e ve ne ringrazio.

« *Tutto vostro*

« G. GARIBALDI. »

« *Alla Gioventù Democratica*

« *di Dolo*

« *Alassio 19 novembre 1880.* »

Brava la gioventù democratica di Dolo! — essa ha compiuto un atto nobilissimo e patriottico.

Da Treviso

23 novembre.

Il 16 corr. si chiuse il corso delle rappresentazioni del *Mefistofele* al Sociale. Se si dovesse tener conto degli applausi prodigati agli artisti si dovrebbe dire che sembrava di assistere ad una delle prime recite e non già all'ultima della stagione. Il *Mefistofele*, compreso ed ammirato, piacque ogni sera di più e credo di non andar errato asserendo che lasciò in tutti il dispiacere di non poterlo udire ancora per molto tempo. La signora Wanda Müller, di cui era la serata d'onore, s'ebbe in dono due bouquets enormi addirittura e che mi fecero rammentare il bellissimo dato un anno e mezzo fa ad un'altra grande artista, la Tesserò, quando recitò al vostro Concorde. Quei due bouquets se da un lato segnalavano la parola *Fine* dall'altro sintetizzavano le varie emozioni e il gradimento provati durante le dieciotto

sera in cui fu dato il *Mefistofele*. Ora l'amena palazzina e la villa sontuosa dei nostri dintorni furono abbandonate dai loro proprietari che riparano nei palagi ricamati sul marmo della veneta Laguna; la calma è succeduta ai rumorosi divertimenti del Sarmatino, e Treviso ha ripreso il suo placido, e diciamo pure monotono, aspetto di città di provincia.

« Sia la pioggia imminente che ci serpe nell'ossa o sia un presentimento lontano della fossa,

il fatto si è che il natalizio della Regina passò freddino, freddino assai, non ostante che il Municipio si fosse affrettato ad annunziarne la ricorrenza invitando le autorità civili e militari e la cittadinanza ad accorrere numerose alla funzione religiosa nella Cattedrale. — Ci pare strano che dopo le lunghe e sanguinose lotte sostenute per emancipare lo Stato dalla Chiesa si perseveri in tali incoerenze per cui non si sa solennizzare una festa civile senza ricorrere al prete, mettendo così una libera coscienza nell'alternativa o di tradire i propri principii se interviene, sia pure per semplice comparsa, o di mostrare un animo politico che non ha ove si astenga. Questi fatti che si ripetono troppo di frequente non possono che riuscire perniciosi col far penetrare nelle masse a poco a poco la persuasione che dopo sì lunghe lotte la vittoria sia rimasta alla Chiesa ed un nuovo Gregorio VII abbia posto il piede sul collo di un nuovo Enrico IV. Non sarebbe quindi desiderabile che in omaggio al principio della libera Chiesa in libero Stato e del conseguente pari trattamento di tutti i culti il Governo intervenisse proibendo ai suoi funzionari di prender parte come tali a servizi religiosi?....

Giovedì (25) il Consiglio Comunale si raccoglie in seduta straordinaria per trattare i seguenti oggetti:

1° Approvazione della delibera del Dazio Consumo per il quinquennio 1881-85.

2° Informazioni sul personale dell'ufficio, provvedimenti relativi e proposte di modificazioni al regolamento degli impiegati municipali.

L'altra notte morì qui a Treviso il sig. Canal Giuseppe, Segretario della Camera di Commercio di Venezia, colpito dal vaiuolo. Benchè sia un caso isolato, pure portò un poco di panico e già da alcuni giorni il Municipio si è dato cura di prendere disposizioni sanitarie onde impedire che la brutta malattia abbia ad estendersi. Anzi domani nella stanza del Medico Municipale si terrà la pubblica vaccinazione con linfa vaccinica animale, e con linfa umanizzata.

SIEBEL.

Arzignano. — Domenica è convocata nella sala municipale una assemblea dei soci della Banca Popolare di Arzignano, succursale della vicentina, affine di decidere se essa debba trasformare in Banca autonoma.

— Lunedì il prof. Marcellino Roda compì ad Arzignano quattro Conferenze sull'agricoltura, le quali furono interessantissime e ascoltate sempre da affollato uditorio.

Belluno. — Movimento della Casse Postali di Risparmio a tutto il mese di Ottobre: a tutto Settembre libretti 1385, capitale da essi rappresentato 122,844.97; — a tutto Otto-

bre libretti 1155, capitale L. 125,935.39. Più di due terzi di questo capitale è rappresentato dalle Casse Postali di Belluno e Agordo. Agordo primeggia: ha su 127 libretti L. 47,303.30; — Belluno invece ha su 601 libretti lire 41,406.48. Segue Longarone con lire 10,205.38 in 127 libretti e si arriva a Cencenighe con L. 10 in 5 libretti, a Lozzo con L. 7.42 in 5 libretti e *incredibile dictu!* — a Quero con... 7 contesimi... in 2 libretti!!!

— Quel Municipio ha aperto a tutto il 4 Dicembre l'appalto del dazio consumo sul dato annuo di L. 55,000.

Conegliano. — Gli azionisti della Banca mutua popolare decisero nella loro seduta di domenica, udita la relazione dell'avv. cav. Schiratti, l'aumento del capitale della Banca stessa, emettendo nuove azioni che porteranno il capitale della Banca a L. 100,000. Venne fatta anche l'elezione delle nuove cariche. Fu eletto presidente a quasi unanimità il sig. Giacomo Fano ed a consiglieri i signori co. Silvestro Montalban, Cesare Pradella, Girolamo prof. Billis e Pietro Bidoli.

Enemonzo. — Anche ad Enemonzo (Friuli) fu tenuto un Comizio per la diminuzione del prezzo del sale.

Pieve di Cadore. — Da alcuni giorni la pioggia succede alla pioggia, più o meno accompagnata da vento e nelle vicine montagne anche da neve. Lungo la strada d'Alemagna fra Longarone e Pieve di Cadore si lamenta il frequente cadere di frane che impediscono per ore il passaggio dei veicoli.

S. Maria la lunga. — Avvennero quattro nuovi casi di zoppina lombarda in quattro bovini.

Udine. — Il vaiuolo tende a scomparire.

Verona. — La Cassa di Risparmio deliberò revocando una sua precedente deliberazione di continuare la corresponsione del 4 per 100 sui depositi a risparmio.

— Il Ministero d'agricoltura accordò lire 500 di sussidio allo Stabilimento di piscicoltura artificiale di Torbole sul Benaco, purché immetta nel Garda centomila *avannotti* ben sviluppati e capaci di procurarsi da sé il nutrimento.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società generale operaia approvò pienamente l'opera dei delegati al Congresso Regionale di Venezia.

Vicenza. — Il Ministero d'agricoltura ha donato alla Scuola di disegno e plastica per gli Artieri un piatto cesellato di ottone, pregevole lavoro del signor Michieli di Venezia, acquistato dal Ministero all'Esposizione di Torino.

Zuglio. — Un cavallo morì di tifo.

CRONACA

Deputazione provinciale. — Abbiamo il piacere di annunciare che in sostituzione del compianto deputato Giacobbe Trieste, venne ieri (25) eletto dal Consiglio provinciale l'on. avv. Giovanni Tommasoni, uno degli uomini più illustri della consorzeria padovana, socio di studio dell'avvocato Tullio Beggiano, dep. provinciale.

Appendice del *Bacchiglione* N. 50

UNA VENDETTA ORIGINALE

— O vedova? continuò d'Anguilhem. Lo sconosciuto ghignava più forte.

— Corpo del diavolo! signore, gridò il cavaliere furioso, credo che vi burliate di me!

— Dio me ne liberi, cavaliere; soltanto rido delle vostre apprensioni.

— Che forse non sono fondate, soggiunse Ruggero, dacché mi costringete a comprare alla cieca.

— Così la sorpresa sarà più bella, signor d'Anguilhem.

— Ah...! Non saprò mica contentarmi di ciò, signore. Lasciatemi soltanto veder la ragazza... la giovanetta... la fidanzata... la signora in questione in una parola.

— Impossibile, signore, impossibile!

— Ma, suvvia... il padre... lasciatemi veder il padre... Non è troppo, neh?

— Al contrario, signore, gli è come domandar tutto: quando avrete veduto il padre, saprete in ventiquattr'ore chi è la figlia.

— Ma mi renderete pazzo, disse d'Anguilhem.

— Suvvia, signor cavaliere, suggerisce l'uomo dai porri col suo accento

Corre voce che lo studio Tommasoni-Beggiano farà eleggere alla prima vacanza a deputato provinciale il suo giovane di mezzà, per completare l'incanto.

La provincia può essere tranquilla — imperocché i suoi affari non mancheranno più di *tutela illuminata* e indipendente.

Traslochi. — Quest'ispettore di questura Dal Fabbro viene traslocato a Napoli ove fungerà da vice-questore. Lo sostituirà fra noi quale ispettore certo Locatelli, attualmente a Bergamo.

All'egregio funzionario che parte mandiamo i nostri saluti, anche perché se non sempre ci troviamo d'accordo con lui, non possiamo fare a meno di constatarne la gentilezza dei modi e molti bei risultati in pro della pubblica sicurezza, il che in omaggio della verità diverse volte già constatammo.

Macinazione del grano. — Il giorno tre dicembre ad un'ora pom. presso la locale direzione del Commissariato militare avrà luogo un pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto della macinazione del grano occorrente al panificio militare di Padova.

L'appalto durerà dal 1° gennaio 1881 a tutto il 31 dicembre 1883.

Il prezzo di base d'incanto è di centesimi ottantacinque per ogni quintale di grano macinato.

La cauzione è fissata in lire seimila in numerario o in consolidato a valore di borsa.

Le norme trovansi nel capitolato di appalto che trovasi ostensibile presso la stessa direzione.

Gli offerenti devono comprovare non più tardi del 27-corr. che trovansi al possesso del libero esercizio fino a tutto il 1883 almeno di un mulino, ove, non in altri, si eseguirebbe la macinazione appaltata, e dove normalmente si potranno macinare fino a cento quintali di frumento al giorno, e che a tale effetto possiede tre macine, che rimangono a disposizione dell'esercizio d'appalto; nonché vi sono granai di almeno ottocento quintali, e una stanza per l'ufficio dell'impiegato.

Il consumo di macina che si abbuona all'appaltatore è tollerato fino all'uno e mezzo per cento.

L'appaltatore dovrà eseguire il trasporto dei grani dal panificio militare al mulino e delle farine dal mulino al panificio verso corresponsione di centesimi quindici per ogni quintale.

Tiro allo stornello. — La direzione del tiro allo stornello di Vo di Este comunica che detto tiro non avrà più luogo il 28 novembre, ma invece il 5 dicembre.

Corte d'Assise. — *Processo pel*

più dolce, non vi infuriate così: l'affare è bello, credetemi, e voi vi pentirete d'aver fatto il difficile, perché, badando a tanti timori che, lo scorgo con dispiacere, hanno una ridicola influenza su di voi, perdetevi una fortuna di un milione e mezzo ed una causa che porta dalle trenta alle quarantamila lire di spese; mentre che amogliandovi vi assicurate il vostro milione e mezzo, più una mobiglia del valore di sessantamila scudi, delle pietre preziose e dei gioielli per più di centocinquanta mila lire, senza contare il denaro in cassa, e la cassa è pesante, ve ne rispondo io; ero là quando si posero i suggeriti.

— Orsù rispondermi un poco ad una domanda.

— Fatela, signore, fatela pure, e se posso rispondervi, risponderò.

— Come mai, disse Ruggero il mio, suocero futuro non fece offrire la figlia al signor Afghano, mio avversario?

— Perché volle darvi la preferenza.

— Gliene sono molto tenuto!

— Poi perché l'Indiano è brutto, e voi siete un bel giovane; eppoi il vostro avversario sarà forse un gran signore nel suo paese, ma qui la sua nobiltà non è riconosciuta; ed infine il nome d'Anguilhem suona meglio ad orecchie francesi che quello un poco selvaggio di Afghano.

— La signora Afghano, capite bene: come si fa ad annunciarla alla corte? Ma, malgrado ciò, se voi oggi rifiutate....

furto del Tribunale — Nell'udienza antimeridiana di ieri continuò l'assunzione dei testi.

Furono sentiti:

Berengon Enrico e Ceresoli Ettore che non corrisposero ad un *alibi* invocato dal Pilot Domenico.

Miotti Scapin Antonio e Paladini Francesco che deposero poter affermare che la porta di abitazione del Domenico Pilot al teatro S. Lucia fu sempre chiusa durante l'assenza di lui.

Piloto Luigi. Affatto inconcludente.

Gaudio nob. Francesco che afferma aver riconosciuto il vecchio Pilot — che lo nega recisamente — al dibattimento pel furto alla stazione di Venezia.

Marinelli Eugenio e Terenzi Giovanni guardie di P. S. che affermano aver veduto il Pilot Domenico nella sera del furto nei pressi del Tribunale.

Bodon Domenico e Bodon Luigi, caffettieri in Battaglia, che deposero di non poter accertare di aver veduto il Pilot Luigi nel loro esercizio la sera del furto.

Zaramella Angelo sulla circostanza stessa.

Fuso Francesco su confidenze avute — che il giudicabile nega — nel carcere, riguardo a certa Pedrotta, amante del Pilot, presso cui si sequestrarono delle svanziche di sospetta provenienza.

Pedrotta Carolina che afferma aver essa ereditato quelle svanziche dal proprio padre.

Protezionismo verso gli incettatori. — Fra le cause che fanno crescere i prezzi dei generi di prima necessità dobbiamo porre senza dubbio l'incetta che ne fanno ingordi speculatori, che, padroni di quasi tutti i generi, sono i veri manipolatori dei prezzi. I lamenti sono continui; ma naturalmente non si ottenne mai nulla. Pare invece si agisca in modo diverso. E così ci si avanzano reclami contro le guardie del signor Piccoli, le quali allontanano le erbivendole avventizie dalla piazza delle Erbe.

Ciò sarà benissimo conforme ai regolamenti; né quindi alle guardie del signor Piccoli moviamo speciale lamenti. Ripeteremo invece per la millesima volta che i nostri regolamenti hanno troppa necessità di venire corretti e riformati.

Le disposizioni troppo rigorose che producono l'aumento dei generi di prima necessità, devono venire abrogate. Non basta forse che siano stati aumentati i dazii?

I poveri, gli operai, i mal retribuiti impiegati devono forse pascersi di aria?

Ricordiamo pure che *est modus in rebus*.

Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la

— Ebbene, s'io oggi rifiuto?

— Vo' domani a trovare il signor Afghano.

— Ma il padre ci tiene dunque assai a collocare sua figlia?

— È in età da marito.

— Oh, ve lo credo! In una parola mi si sceelse per strozzarmi!

— Signore, ve lo ripeto, non sapete quello che vi dite e le vostre parole sono insolenti. Vi si regala un milione e mezzo, ve lo si dà nelle mani; si viene a stanarvi a questo fine nella più brutta camera di un cattivo albergo e chiamateci strozzarvi? Davvero che mi fate compassione!

— Ebbene transigiamo, signore, disse d'Anguilhem. Quegli che vi manda vuole cento, duecento, trecento mille lire? Glielie concedo, glielie offro, glielie dono.

— Quanto mi proponete non ha senso comune, cavaliere; questi cento mila scudi che mi offrite non sono più vostri: sono la dote di vostra moglie.

— Come, la dote di mia moglie?

— Ma sì; sposando la giovine le riconosce cento mila scudi: è una cosa molto naturale, mi sembra, quando il padre vi fa guadagnare un milione e mezzo!

— Avete detto *la giovine!* gridò il cavaliere, ah! l'avete detto, signore! La ragazza è dunque giovine?

— Fortunato d'Anguilhem, tre volte fortunato! accettate: sono io che ve lo dico, accettate.

seguinte comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 23 novembre: « Tempesta pericolosa a settentrione del 45° di latitudine. Toccherà le spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia, e fors'anche le spiagge settentrionali della Francia fra il 25 ed il 27. Sarà accompagnata da procelle, piogge e neve.

« Forte tempesta nell'Atlantico.

Ferite accidentali? — Un certo Bordignon recavasi al civico ospitale per farsi curare d'una ferita alla fronte.

Asserisce egli di averla ricevuta cadendo a terra: sarà propriamente verò?

Anche un pastore, certo Baldissera di Roncon, recavasi all'ospitale per farsi curare d'una ferita riportata, dice egli, cadendo a terra in uno stallo.

Teatro Garibaldi. — *Sempre ragazzi!* di Gondinet convien prenderla per quello che è difatto — per un'allegra e briosa commediola fatta perché si rida e si passi alla meglio la sera — guai a volerci vedere una commedia a tesi.

Come parodia è un buon lavoro: spirito ce n'è di molto anche se non sempre di buona lega, e ci sono delle *sortite* graziosissime.

— Bella cosa il divorzio! con tanti babbi e tante mamme, almeno non ci saranno più orfani.

E un'altra:

— Quella donna lì non sarà l'amante di alcuno, ma sarà la moglie di tutti: ecco che sorta di donne virtuose ci regala la legge nuova.

Come commedia a tesi sarebbe una cosa ben dappoco: ci vuol altro che canzonatura e barzolette per criticare una legge sul divorzio!

L'esecuzione fu eccellente.

— Domenica finisce il corso delle fortunate sue recite la brava compagnia del cav. Monti.

Col 2 del p. v. dicembre comincerà un corso di recite la compagnia di *vaudevilles* ed operette diretta dall'artista Tani.

E per carnevale — credo — Moro-Lin.

Spavento delle mamme. — In provincia si hanno a deplorare di angina difterica casi nuovi 4, morti 2. Sono in totale casi 350; morti 82.

Diario di P. S. — Fu arrestato uno dei soliti questuanti.

Fu arrestata anche la moglie di uno degli imputati del furto del Tribunale perché voleva a forza introdursi nell'aula della Corte d'Assise non ostante il divieto degli agenti della pubblica sicurezza.

Una al di. — Una sciarada:

Cruenta e proscritta il primo fe' Roma, Eppure la storia, Felice lo noma.

— Ascoltate: voi mi conoscete: io vivo alla luce del sole: non c'è nulla di misterioso in me e giuoco scoperto.

— Ebbene, siate bel giocatore sino alla fine.

— Non domando di meglio: ma mi occorre un segno del vostro credito, una prova della vostra influenza.

— Quale?

— Fate rinviare ad otto giorni la pronunziazione della sentenza che dovrebbe darsi posdomani ed in scambio di questa notizia, obbligo la mia parola sotto due condizioni.

— Quali?

— La ragazza non sarà contraffatta e non avrà... o piuttosto avrà...

— Ebbene?

— Come accettato?... Voi mi rispondete che...?

— Sì.

— In tal caso, avete la mia parola.

— Allora, tra dieci giorni?

— Tra dieci giorni.

— Io sarò qui alla mattina in cui sarà pronunziata la sentenza.

— Vi attenderò.

— Alla buon'ora, cavaliere! Siete proprio nato sotto una stella propizia, signor d'Anguilhem!

E l'uomo dai porri prese il suo cappello ed uscì a ritroso, salutando più umilmente che mai.

Dopo pochi minuti rientrò tutto in sgomento.

Pel chimico ALTNO è un ossido, un'ente Metallico a terra commisto sovente.

Letter se rifletti è l'umil TOTALE

D'umano sapere fattore iniziale.

Spiegazione della sciarada precedente:

Gel osia

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

I Fourchambault — Ore 8.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Udienza ant. del 23

Ponis Giacomo direttore del *Feruccio*. Narra che il Ferenzona andò alla di lui redazione. Fu consigliato da un redattore della stessa *Gazz. d'Italia* a sbarazzarsene. Allora egli offrì di comunicare alla redazione lettere compromettenti del Peruzzi. Gli fu risposto chiaro e tondo che aveva sbagliato uscio e lo mise bruscamente fuori dalla direzione. Seppe dal Barattani che il Ferenzona era stato licenziato dal Pancrazi per l'affare di un certo vaglia che sarebbe mancato dalla cassa.

Parla della polemica tra il *Bacchiglione* di Padova e la *Gazzetta d'Italia* che pubblicava delle corrispondenze firmate *Patavinus*. (1)

Fiorillo Virginia. Afferma sull'anima sua che vide l'assassino e che questi non era Carboni, perché se fosse stato lui lo avrebbe ravvisato.

Balzano Michele. Dopo 4 giorni sentì dire che fu arrestato il Carboni e me ne feci meraviglia. La Fiorillo mi disse « perché l'hanno arrestato, poi veretto? L'assassino fu tutt'altri che lui ».

Bellagamba Giuseppe. Questo testimonia vuol dire troppo... e si piglia una lavata di testa solenne.

Costa Giuseppe. Depone in favore della condotta del Carboni.

Ing. Mayer Carlo. Depone in favore della condotta del Valenti e del Carboni.

Rodriguez Antonio. Idem.

L'udienza è sospesa sino alle due.

L'udienza è ripresa alle 2.15:

Giannone Luigi capo guardia delle carceri di S. Leopoldo, dichiara che tutti gli accusati si portarono bene, furono tranquilli, che il Carboni tutte le domeniche assisteva alla messa stando in ginocchio.

Prof. Carrara. Ha detto il teste che il Carboni era religioso, vorrei sapere dallo stesso Carboni se è mai stato redattore dell'*Ateo*.

Carboni. Fu detto che era io vi

(1) I nostri lettori ricorderanno certo questa polemica che ebbe luogo sulla fine del 1876.

Erano comparse delle corrispondenze violentissime nella *Gazzetta d'Italia* ed il *Bacchiglione* — nemico sempre delle maschere — volle venire a capo, e ci venne, di conoscere chi fosse questo *Patavinus*, lanciatore a due mani di fangose contumelie.

Si venne poi a sapere che era appunto il Dal Molin, che aveva giusto allora assunto il nome di Ferenzona.

(N. della D.)

— Signore, egli disse, voi forse avete creduto che uno scandaio vi salverebbe, ed è perciò che avete imboscato, a venti passi dalla porta dell'albergo, il marchese di Crettè vostro amico, nella sua carrozza; non negatelo: ho riconosciuto la livrea e gli stemmi; ma avete avuto torto, intendetelo bene; la proroga accordata è un vantaggio tanto per voi che per noi. Se nell'intervallo si buccina qualche cosa dei nostri progetti, si trapela qualche cosa di qualsiasi maniera, se una mossa qualunque da parte vostra ci dà ombra, io, testimone unico, intendetelo bene, negherò tutto e voi perderete il vostro processo con vergogna.

Ruggero fu atterrito da questa nuova minaccia che rispondeva così bene alle sue intenzioni segrete; dacché, come dicemmo, avea complottato col marchese di scoprire il mistero e di contraccambiare con usura ai suoi persecutori le pene che gli davano.

Ma, vedendosi scoperto cadde nello scoraggiamento.

— Che cosa convien fare, signore, perché restiate soddisfatto? domandò all'incognito.

— Discendete pel primo, rispose costui, e, quando v'avrò veduto allontanarvi col marchese, uscirò alla mia volta.

(Continua.)

scrivessi ma non era vero, e le mie opinioni non lo avrebbero acconsentito.

Dal Pozzo Augusto d'anni 40, conosce gli accusati.

La sera del 19 aprile alle ore 9 1/2 incontrò il Carboni in via Magenta mentre andava a casa. Il Carboni gli raccontò il ferimento del Ferenzona e insieme deplorammo il fatto truce, esso era tranquillo e disse che avrebbe scritto per protestare contro l'uccisione di un povero padre di famiglia.

Il teste era in compagnia del Carboni quando questi chiamato gentilmente il Ferenzona ed avendo esso risposto con fare sprezzante, il Carboni gli gettò un mozzicone di sigaro. Il testimone dice che il Ferenzona non rispose e si voltò fuggendo.

P. M. Si noti questa parola « fuggendo ».

Carrara. Ma il teste colla parola « fuggendo » in che senso l'ha detto? Teste. Ho inteso di dire con passo veloce.

Carrara. Ritorna a dire che può provare che il Carboni mai aveva scritto nell'Atto come ebbe a dire un testimone; che può provare che il Carboni quando venne arrestato aveva in tasca la corona e che in carcere a vendola rotta se ne fece fare un'altra di pane da un carcerato.

(Ilarità prolungata al banco della difesa).

Il presidente si trova imbarazzato a frenare questo scoppio d'ilarità.

Pacini Rodolfo di anni 24, pittore depono come il teste Dal Pozzo.

P. M. Il teste fece molte domande al Carboni. Quali furono queste domande?

Teste. Furono diverse e come si possono fare quando succede un fatto grave.

Un testimone (che per ragioni di delicatezza io non nomino) depono che conosce il Ferenzona per averlo avvicinato per un fatto che riguardava l'intimità della famiglia sua dice che fu un fatto doloroso del quale farebbe a meno di parlare.

Ma perchè le reticenze non abbiano a dare campo a maligne insinuazioni.

Il teste è padre di una fanciulla di 14 anni che andava alle scuole comunali. Venne a sapere dalla figlia che un signore la seguiva sempre, e un giorno anche la fermò questo signore che si qualificò per un certo De Mossen ricco possidente, e gli disse che l'avrebbe sposata perchè n'era innamorato.

Mia figlia e mia cognata dissero che si rivolgesse al padre.

Dopo qualche giorno mia figlia mi disse che quel signore che l'aveva fermata andò alla scuola, fu allora che io la tolsi di là.

Dopo un mese circa, quel signore riferì di nuovo la mia cognata e la mia figlia alle quali disse che era stato aggredito al Politeama dove gli avevano rubato 3 o 4 mila lire.

Il teste venne a sapere che quel tal signore altro non era che un giornalista per nome Ferenzona. Io andai allora da lui per domandare spiegazione della sua indegna azione. Il Ferenzona fece il nuovo, al che io risposi con ira stomacata a vedere tanto cinismo e tanta sfacciataggine. Il Ferenzona voleva farmi credere che aveva un cugino che lo rassomigliava perfettamente.

Il teste come è naturale non credè nulla, e trattò il Ferenzona come si meritava.

Adolfo Tedeschi, d'anni 20, conosce gli accusati, conosce di vista Vittorio Olivieri. La sera del 19 aprile non vide l'Olivieri. Lo vide però la mattina dopo al chiosco dei giornali, dove l'Olivieri diceva di non avere visto nulla del ferimento Ferenzona.

P. M. L'Olivieri non gli disse nulla di avere visto il Carboni?

Teste. Non si ricorda.

P. M. Ma fu il teste che domandò all'Olivieri se aveva visto nulla?

Teste. Io no, leggevo la Gazzetta d'Italia e sentii fare quei discorsi.

In quella sera ripeto non vidi né l'Olivieri, né il Carboni.

Avv. Filippi. Prega il presidente a contestare questa circostanza all'Olivieri perchè disse di aver visto il Tedeschi.

L'Olivieri risponde che anche l'altra volta disse che ciò non si rammentava bene.

Avv. Pucci. Vuole ne sia inserito nel verbale che il teste Olivieri dice di avere sempre detto mi pare.

Il teste Olivieri nega anche di avere detto al giudice istruttore di avere visto il Tedeschi. (Vivo mormorio). Il presidente redarguisce severamente il pubblico per questi segni che sono vere e proprie intimidazioni.

L'Olivieri ritorna nel fatto della

Fratellanza Artigiana, nega di nuovo che gli fosse stata tolta la parola.

Alle domande dell'avv. Palamidessi il teste Tedeschi dice che era insieme al Peona quando il Farolfi dette notizia del ferimento Ferenzona, il Peona ne fu sorpreso.

A domanda del P. M. viene richiamata la teste Fiorillo che interrogata risponde: che non venne interrogata dalle guardie. Dopo 4 giorni parlò colla moglie del Baccioli e gli disse di maravigliarsi forte dell'arresto del Carboni.

Dietro domanda del P. M. la teste che già era stata licenziata viene ritenuta.

Antonio Corridi fu Giacomo di Livorno conosce gli accusati. Appartiene al Club Massonico di cui fa parte il Peona: ci andò la sera del 19 aprile alle 7, poco dopo venne il Peona ed uscimmo insieme alle 9 1/2. Seppe dal Farolfi del ferimento Ferenzona, era insieme al Peona che come lui fu molto sorpreso, e addolorato del fatto successo.

Avv. Filippi. Conosce Vittorio Olivieri?

Teste. Di vista però: ho sentito dire a Livorno che l'Olivieri è un ladro e ciò lo dice anche lo stesso zio dell'Olivieri (mormorio) e posso presentare un documento che prova chiaramente la verità del suo depono.

Dice che la dichiarazione la dette al teste lo stesso zio dell'Olivieri (mormorio).

Pres. Questo fatto dà una cattiva opinione dallo zio e del nipote? (approvazione).

Giovanni Castaldi del fu Andrea, rivenditore ambulante, conosce di vista gli accusati. Conosce di vista un certo Baccarelli e fu interrogato quale testimone nel processo Baccarelli. Siccome venivo dalla fiera trovai il Baccarelli con un altro, che mi invitò a bere un ponce. Ove questo Baccarelli mi disse voglio ammazzare un altro ed io gli dissi chi hai ammazzato, ed egli rispose: O non fui io che ammazzai il corrispondente della Gazzetta d'Italia. Poco dopo lo viddi uscire e tornando dopo disse. Lo vedi come si fa, lo ho mandato all'ospedale, intendendo di parlare del Gerini.

Perazzi Giovanni del fu Luigi domiciliato a Livorno di anni 45, non conosce gli accusati.

Conosce il Baccarelli, depono come quello sopra.

P. M. Chiede che si legga la data di quando fu interrogato dal giudice istruttore. Cancelliere, legge 13 maggio 1880.

Corriere della Sera

Notizie interne

La Corte d'Assise di Roma finì il processo pel furto di due milioni alla Banca.

Tangherlini fu condannato a dodici anni di lavori forzati. Governatori ad otto anni di reclusione. Pacrapello a cinque anni di reclusione e le spese del processo. Lorenzetti e Camilucci furono assolti.

— I torrenti di Messina strariparono deponendo ghiaia in tutte le vie della città.

— Il Tevere che a Roma aveva straripato nelle parti basse della città è tornato nel proprio letto.

— In seguito ad accordi presi con Bombrini, la Banca Nazionale aumenterà di 23 milioni i fondi destinati per lo sconto, assegnandoli specialmente a Napoli, Genova, Milano e Torino: somministrerà 300,000 lire settimanali alla Banca in Firenze per 7 settimane. Il ministero delle finanze per garantire la Banca Nazionale depositerà nelle sue casse 23 milioni di moneta divisionaria d'argento.

— La Giunta per gli organici stabilì: che nessun ministro possa assumere un numero d'impiegati straordinari maggiore di quello fissato dalla giunta: che gli impiegati straordinari, mediante esame, potranno diventare impiegati d'ordine, e che licenziandoli, abbiano diritto alla indennità di un trimestre.

— Si stanno trattando le proroghe dei trattati di commercio, che scadono alla fine di dicembre.

Notizie estere

— La commissione per l'inchiesta Cisse sarà votata per lista per dare posto anche alla minoranza.

— Il congresso anticollectivista di

Haive terminò le sue sedute. Stabili un nuovo congresso in Parigi pel 1881. Volò per la conservazione della proprietà individuale, per i diritti della donna, per la soppressione del bilancio dei culti, o della polizia dei costumi e per altre riforme.

I collettivisti votarono l'appropriazione al più presto e con tutti i mezzi possibili del suolo, del sottosuolo e degli strumenti di lavoro; l'abolizione del salariato e altre proposte radicalissime.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 25 novembre.

Annunciasi un'interrogazione di De Witt ai ministri delle finanze ed interne sulle condizioni dell'isola del Giglio e di Del Giudice al ministro della marina sul disastro nelle acque della Spezia.

Riprendesi lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze sulla politica estera ed interna.

Berti Domenico dice che la somma dei giudizi dati dalla pubblica opinione sui atti accaduti si restringe a questo: che la politica del Gabinetto è negativa. I fatti sono due: quelli di Forlì, Rimini e Terni — e quelli di Genova e Milano. Discorre del loro carattere e osserva che ve n'ha di quelli che denotano perversione morale e politica, ma altri ve n'ha che si debbono considerare come manifestazioni di opinioni, le quali, quando non trascendano ad atti pericolosi e sovversivi, devono tollerarsi. Del resto i discorsi non valgono a distruggere la monarchia, che ha radici ben più solide, fondate nella storia del nostro risorgimento. Tuttavia è necessario che il Governo si affermi e faccia chiaro conoscere quali dottrine tolleri e quali approvi. Domanda quindi al ministero di esprimere i suoi apprezzamenti su quei fatti e da questi apprezzamenti l'oratore deciderà del proprio voto.

Caroli, dolente che Maurigi consideri oggi sì severamente una politica, che non ha guari guardava con occhio benigno, stima inutile ritornare su fatti che ebbero per risultato un voto di sfiducia. — Nega che l'Italia al Congresso di Berlino sacrificasse i suoi interessi e principii. Non giudica quale fosse il trattato, ma, una volta firmato, era necessario farlo eseguire, e l'Italia, come firmataria, non poteva ritirarsi dall'esercizio di un diritto cumulativo. Respinge la taccia che il governo seguisse una politica incerta, vacillante, contraddittoria. Segui la politica tracciata dal Parlamento — la pace, — e la sua politica fu sempre conciliatrice. Afferma che le potenze tutte firmatarie convennero spontaneamente nella dimostrazione navale. Il gabinetto non merita davvero essere incolpato, se abbracciò subito di buon grado e senza condizioni la politica dell'Inghilterra, perocchè l'Italia non doveva trovarsi isolata. Circa la determinazione della frontiera greca, confida che la Turchia comprenderà la necessità di eseguire le deliberazioni del Congresso.

Rispondendo a Massari dice che in un articolo del Trattato di Berlino erano riservati i diritti della Francia per la protezione dei cristiani in Oriente, ma non sono scemati i diritti delle altre nazioni. La Francia ha diritto esclusivo proteggere i religiosi; le altre nazioni proteggono i propri concittadini non appartenenti alle congregazioni religiose. Il Governo si adoperò, d'accordo con le altre potenze, per tutelare le sostanze e vite degli italiani residenti al Perù. Espone quanto poté ottenersi conciliabilmente con la condizione delle cose. Quanto ai danni sofferti da quegli italiani, il Governo ne chiese il debito risarcimento. Simili garanzie furono procurate per gli interessi italiani in Egitto e assicura che la questione dei tributi fu soddisfattamente definita. Dimostra come, per non subire e non esercitare prevalenze esclusive nella Tunisia, si sia contenuto in modo da conseguire tale scopo senza danno degli interessi della Colonia. Discende in particolari per rispondere a Damiani e Savini e accenna specialmente alla vertenza pel cordone telegrafico sottomarino fra Tunisi e Italia, dicendo confidare che verrà favorevole ed amichevole risposta su questo punto.

Conclude col dire essere convinto che ogni nostra legittima influenza possa essere esercitata senza offendere e usurpare quella richiesta da altri stati e loro dovuta. Assicura poi i principii del governo essere così chiari e precisi da meritargli stima e benevolenza di altre nazioni. Prende

occasioni poi per dire a Bonghi che la lettera, scritta da lui e da Miceli, per iscusarsi del non intervenire alla inaugurazione del Monumento di Mentana, fu mandata essendo essi pienamente informati che il carattere di quel movimento e di quella cerimonia fosse eminentemente italiano. Riferendosi infine ad osservazioni ironiche mosse da Maurigi sul conto di Miceli e di Magliani, li difende e sostiene che la legge per l'abolizione del corso forzoso, quale è studiata da Magliani se sarà approvata, costituirà un gran vantaggio pel Parlamento ed un immenso beneficio pel paese.

Depretis comincia col dichiarare che il Ministero si associa unanime alle parole con cui Massari stigmatizzò gli attentati commessi contro l'esercito, la più utile, salutare e nobile delle nostre istituzioni. Risponde a Bortolucci e Giovagnoli dando ragione della Circolare sui gesuiti espulsi dalla Francia. Espone alcuni fatti di gesuiti riuniti e conviventi in Congregazione, ai quali si dovette intimare lo scioglimento in esecuzione delle leggi. — Risponde a Capo non credere che la legge sull'ammonezione debba rinnovarsi, ma solo che possa utilmente riformarsi e presenterà perciò un progetto di legge. Non dubita però che gli ammoniti, cui accennò Capo, non sieno stati legalmente colpiti da tale pena. — Prendendo poi in esame parole di Bonghi, nega che le associazioni sovversive dal 1878 in poi sieno cresciute di numero, che anzi diminuirono. Solo il partito repubblicano parve più numeroso per moto che si diede specialmente per manifestare i suoi pensieri sulle questioni che preoccupano anche il Parlamento. Nega altresì che il Ministero, per debolezza o condiscendenza, concedesse indulto per fatti di Genova e trasferisse i magistrati. Nega che le agitazioni pel suffragio universale conducano a rivolgimenti contro l'ordine attuale, nè il governo potrebbe impedirle, perocchè deve rispettare il diritto di riunione fino a che non si scenda ad atti contrari alle leggi, il che non avvenne nei Comizi tenuti. Forse unico rimedio alle sette, che si insinuano nelle associazioni sarebbe trarle nel girone politico per mezzo dell'allargamento delle basi elettorali e così interessarle alla vita generale del paese.

Narrando poi i fatti contro l'esercito dimostra che quello di Forlì fu un equivoco, quello di Rimini non ebbe colore politico, quello di Terni fu una rissa; quindi non possono considerarsi conseguenze di organizzazioni, nè sono pure attribuibili ad organizzazione i sette colpi tirati da qualche tempo contro le sentinelle. — Smentisce il fatto di dimostrazione in una città nell'anniversario dell'attentato di Passanante. — Quanto ai comandi francesi il governo non doveva nè poteva impedire la loro venuta a Milano. Del resto colà si reclamò all'alleanza con la Repubblica francese, ma non è vero si acclamasse all'alleanza della Democrazia italiana colla francese. Afferma che le istruzioni date al prefetto di Milano furono le solite in simili congiunture, cioè vigilare, rispettare e reprimere solo quando cogli atti si fossero offese le leggi. Assicura non aver mai patteggiato col partito repubblicano né a Genova né a Milano. Dichiarò finalmente che il governo non si dipartirà dalla condotta tenuta finora.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Corriere del mattino

Notizie estere

A Modena fu inaugurato il Congresso cattolico.

— Un consigliere di Cassazione e due d'Appello vennero collocati a riposo; cinque consiglieri d'Appello furono traslocati; un sostituto procuratore generale, un presidente di tribunale ed un procuratore del re furono promossi consiglieri d'Appello.

— Anche a Cosenza si scatenò un temporale. Vi sono vittime.

— A Rignano (Firenze) deragliò un convoglio.

— A Milano è giunto il primogenito dell'arciduca Carlo: sono attesi altri due arciduchi.

Notizie interne

La temperatura a Parigi s'è in questi giorni raffreddata molto. Si ebbe la minima di due grandi centigradi al disotto di zero.

La Senna va continuamente cre-

scendo: le stazioni idrometriche ne segnalano l'aumento, le autorità provvedono pel caso non improbabile di inondazioni.

— Alla Camera francese fu lodata la calma con che Gambetta rispose a Cassagnac, allorchè dopo il biasimo scagliato da questo sul discorso di Cherbourg, egli lo invitò a interpretare più rettamente i discorsi de' suoi colleghi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Il Voltaire scrive che il Governo francese ricevette una protesta del Papa contro l'esecuzione dei decreti, la quale sarà letta nel prossimo consiglio. Lo stesso giornale smentisce il conflitto fra Parigi e il Vaticano a proposito della nomina dei vescovi.

RAGUSA, 25. — Natanovic è giunto ad Antivare per trattare con Bedry bey per la cessione di Dulcigno.

MADRID, 24. — L'Epoca assicura che i rapporti fra Spagna e Francia sono cordialissimi malgrado le affermazioni contrarie di alcuni giornali.

BERLINO, 24. — Il Consiglio Federale approvò all'unanimità la proposta della Prussia per prorogare per un anno lo stato d'assedio per Berlino ed alcuni circoli vicini.

LIVORNO, 25. — L'Oncle Joseph apparteneva alla Compagnia Valery. Il capitano Lacombe è morto. Salvaroni il secondo macchinista e nostromo. Venne constatato ufficialmente che l'Oncle Joseph aveva a bordo 800 tonnellate di mercanzia, 264 passeggeri e 33 marinai. Risposero allo appello 35 passeggeri dei quali 4 feriti e 23 marinai. L'inchiesta continua.

ROMA, 25. — La sentenza nel processo per furto di L. 2,400,000 alla Banca Nazionale di Ancona, condanna Tangherlini a 12 anni di lavori forzati, Governatori a 8 anni di reclusione, Paccapello a 5 anni della stessa pena. Lorenzetti e Camilucci furono assolti. Pel defunto Federico Baccarini si dichiarò estinta l'azione penale.

PARIGI, 25. — Barthelemy indirizzò a tutti gli agenti del suo ministero una circolare, vietando loro rigorosamente di farsi raccomandare dalle persone estranee alla diplomazia e fuori della via gerarchica.

RAGUSA, 25. — Dervisch si dichiarò pronto a consegnare Dulcigno. Nikita rispose che accetterebbe la cessione e non la consegna, e pregò i rappresentanti di tutte le potenze ad assistere alle trattative e firmare il protocollo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Désirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti. Queste Acque sono gradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo

ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numero concorso.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Emorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galleani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Emorragie si recenti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.º Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asmatica*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce e male di gola*.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Rovigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città.

(2293)

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una *tintura* per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari.

2221

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilancio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.



OPPRESSIONI, RAFFREDDORI TOSSI, **ASTHMES**, NEURALGIE, CATARRI
AFFUMIGATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)
 Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres.
 — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 3 fr. la scatola — Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

VENDITA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 113

PASTA PETTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di *tosse* per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedio sicuro pel solievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro.** 104

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
 N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.